

la BREZZA

NOTIZIARIO della PARROCCHIA di SAN LORENZO in ABBADIA LARIANA

Telefono e fax 0341/73.54.82

sito web: www.parrocchiadiabbadialariana.it



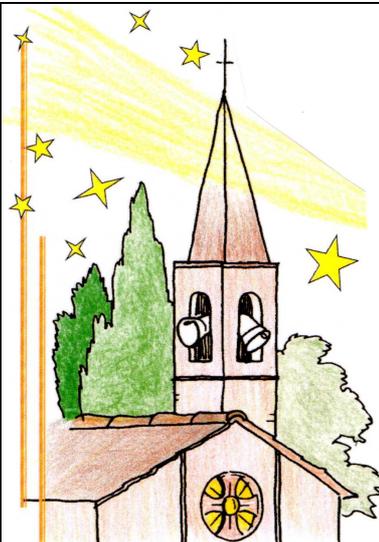
XI Diocesi di **COMO**
SINODO
TESTIMONI E ANNUNCIATORI
DELLA MISERICORDIA DI DIO

Continuiamo con le riflessioni proposte sul **tema della misericordia** da parte dell'attuale rettore del nostro seminario, don Ivan Salvadori. Riportiamo la parte nella quale don Ivan schematizza i tratti coi quali la cultura del secolo XIX ha "riletto" la Misericordia divina, considerandola come la fonte di un modo ingiusto di instaurare rapporti tra gli uomini. Infatti troppa bontà fa nascere ingiustizia, perché l'empio farà il furbo. Meglio perciò essere "duri" e irremovibili perché tutto righe diritto. Così pensavano, ma non siamo lontano nemmeno oggi da questo tipo di ragionamento, almeno dove ci fa comodo o dove abbiamo paura di perdere qualche agio. [...] Dobbiamo constatare che l'idea di misericordia ha conosciuto, per tutta l'epoca moderna [1492-1960], un imbarazzante oblio, che l'ha portata a prendere progressivamente congedo dalla modernità.

In quest'epoca si addensò, attorno alla misericordia, il sospetto di essere nemica della giustizia, rappresentando così il principale ostacolo alla creazione di un ordine etico valido per tutti. La misericordia - così si iniziò a pensare - avrebbe come esito inevitabile il disimpegno dell'uomo: essa non porterebbe alla trasformazione del mondo, ma a discolorare i carnefici, infliggendo alle vittime una nuova ingiustizia. Fu questa la critica maggiore che la modernità - si pensi soprattutto ai filosofi di ispirazione marxista - avanzò contro l'idea di misericordia. D'altro canto, la svalutazione della misericordia trovò validi alleati anche in quei sistemi economici che, esaltando il profitto individuale, videro nella competizione l'imperativo fondamentale dello sviluppo economico. È nota, per questo periodo, l'ostinazione con la quale Nietzsche si scagliò contro la virtù della misericordia. Per l'autore de 'L'Anticristo', la misericordia sarebbe espressione di debolezza, una pericolosa disposizione nemica della vita, indegna dell'uomo forte. Così si legge, ad esempio, nelle pagine iniziali del libro: «Il cristianesimo è chiamato la religione della compassione. La compassione [...] agisce in senso depressivo. Si perde forza quando si ha compassione [...]. Nulla è più malsano, in mezzo alla nostra malsana umanità, della compassione cristiana».

In effetti, la critica di Nietzsche - rappresentativa di buona parte della modernità - poneva all'idea di misericordia una domanda sulla quale dovremo tornare: non corre sempre un po' il rischio, la misericordia, di umiliare, di trattare gli altri dall'alto in basso? Proprio queste osservazioni contribuirono a gettare il sospetto sulla misericordia in generale e su quella cristiana in particolare.

Tuttavia - ed è ciò che più conforta - la fiducia dei semplici nella misericordia di Dio non venne mai meno. (continua)



Festa patronale
San Lorenzo

Il 27 giugno si è tenuta la prima riunione per l'organizzazione della prossima festa patronale di San Lorenzo. Buona la partecipazione, ma soprattutto bella la volontà di rinnovare una presenza tradizionale di relazione ed amicizia. La festa verrà effettuata nel giardino della Parrocchia Venerdì 10 - Sabato 11 e Domenica 12 agosto. Si sono indicati i riferimenti per le varie mansioni e stabilito il particolare menù delle serate. Alcune persone non hanno potuto presenziare alla riunione. Ci saranno ancora momenti per la partecipazione e appelli secondo i fabbisogni suggeriti. Verrà fatta come di consueto la richiesta di torte e dolci.



Il Vicariato di Mandello propone
Pellegrinaggio a Lourdes
12 - 15 ottobre 2018

Si effettuerà in aereo.

A Lourdes ci uniremo al pellegrinaggio diocesano con la partecipazione del Vescovo Oscar

Costo €. 520,00

Iscrizioni e informazioni entro il 30 luglio presso il parroco oppure

Voltan Pietro : 333/97.07.368
Sirianni Maria : 333/45.06.185

APPUNTAMENTI per la VITA della COMUNITA'

👉 Domenica 8 luglio: 14^a del Tempo Ordinario

ore 8.30 : S. Messa in San Lorenzo

ore 10.30 : S. Messa della Comunità in San Lorenzo

ore 17.00 : S. Messa ai Piani dei Resinelli

👉 Martedì 10 luglio

ore 8.30 : Incontro di preghiera a San Rocco

👉 Giovedì 12 luglio

ore 8.30 : Incontro di preghiera in San Lorenzo

👉 Venerdì 13 luglio

ore 8.30 : S. Messa in San Lorenzo

👉 Sabato 14 luglio

ore 15.30 : Battesimo per VIRGINIA BARBIERI

ore 18.00 : S. Messa prefestiva ai Piani dei Resinelli

ore 20.00 : S. Messa prefestiva in San Lorenzo

👉 Domenica 15 luglio: 15^a del Tempo Ordinario

ore 8.30 : S. Messa in San Lorenzo

ore 10.30 : S. Messa della Comunità in San Lorenzo

ore 17.00 : S. Messa ai Piani dei Resinelli



Le grazie si ricevono per donarle

Mi è capitato tra le mani una rivista che riportava espressioni del Papa ad un gruppo di ragazzi del Catechismo.

«Quel dono dello Spirito Santo

entra in noi e fa fruttificare, perché noi poi possiamo darlo agli altri. Sempre ricevere per dare: mai ricevere e tenere le cose dentro, come se l'anima fosse un magazzino. Le grazie di Dio si ricevono per darle agli altri. Questa è la vita del cristiano».

Nell'udienza del 6 giugno il Papa ha proseguito con la catechesi sui Sacramenti, in particolare sulla Confermazione, e ha precisato: «È proprio dello Spirito Santo, dunque, decentrarci dal nostro io per aprirci al "noi" della Comunità.

Non siamo noi al centro: noi siamo uno strumento di quel dono per gli altri».

La Confermazione, ha ricordato ancora il Papa, unisce i battezzati più fortemente al Corpo mistico della Chiesa. «Qualcuno pensa che nella Chiesa ci siano i padroni: il Papa, i Vescovi e i Preti.

E poi gli operai che sono gli altri. No, la Chiesa siamo noi, cioè tutti», ha ribadito con convinzione. «Ognuno ha il suo lavoro, il suo posto, ma sempre dobbiamo pensare alla Chiesa come a un organismo vivo, composto di persone che conosciamo e con cui camminiamo».

Infine un'esortazione diretta ai Cresimati: «Non ingabbiate lo Spirito Santo, non opponete resistenza al Vento che soffia per spingervi a camminare in libertà, non soffocate il Fuoco ardente della carità che porta a consumare la vita per Dio e per i fratelli.

Che lo Spirito Santo conceda a tutti noi il coraggio apostolico di comunicare il Vangelo, con le opere e le parole».

Da un migrante di colore una bella lezione di civiltà



In 'Verona fedele', il Settimanale della Diocesi di Verona ho trovato un racconto di Mons. Bruno Fasani che conosciamo e che avremo il privilegio di averlo con noi per festeggiare San Lorenzo il Patrono principale della nostra Parrocchia insieme ai Diaconi della nostra Diocesi (Lorenzo fu arcidiacono di Roma).

In treno verso Milano si è imbattuto in un gruppetto di studenti maturandi.

«Parlano di come sono andati gli scritti, delle preoccupazioni per gli esami. Della commissione e del professore che hanno già individuato essere l'anello debole o il più carogna. Ricordano il nome dei compagni che inizieranno gli orali per primi e di quelli che avranno l'ultimo turno, restando sui libri a boccheggiare al caldo più degli altri. Osservo questi ragazzi e li ascolto, mentre rivivo emozioni comuni agli studenti di tutti i tempi. Tra loro noto un ragazzo di colore, seduto tra due ragazzi italiani. Ha una faccia pulita, da bravo ragazzo. In un attimo alza lo sguardo e mi nota. Nemmeno il tempo di un pensiero riflesso che già è in piedi: «Prego, si accomodi», mi dice, accompagnando il gesto con un sorriso spontaneo e cordiale. Rimango basito. Non tanto perché qualcuno ha proclamato pubblicamente la mia anagrafe, ma perché non avevo mai visto prima qualcosa di analogo. Nemmeno da parte di quelle mamme che viaggiano col bambino piccolo e si guardano bene dal tenere il marmocchio sulle ginocchia, preferendo trastullarlo sul sedile accanto a loro.

Ringrazio il giovane studente e gli chiedo se sia nato in Italia, considerato anche il suo ottimo italiano.

Mi risponde che arriva dall'Etiopia e che è qui da quattro anni.

Mi viene spontaneo elogiarlo e dirgli che ci voleva un ragazzo straniero e di colore per farmi vivere un gesto di civiltà, cui non ero più abituato.

«È normale fare così con le persone più grandi di noi. Al mio Paese ci hanno insegnato a fare così».

Noto la finezza di quel "più grandi". Non sei censito né come vecchio, né come anziano, giusto per dire che il rispetto non si da o si toglie in base alle categorie sociali di appartenenza, ma è dovuto al fatto che sei nato prima. Un prima, dove il vissuto ha sedimentato esperienza, fatiche, responsabilità di cui gode chi viene dopo. Macino questi pensieri quando anche i due compagni di viaggio del giovane etiope si alzano in piedi cedendo il posto a persone più grandi.

Sono immerso in me stesso e penso alla frase detta poco prima: al mio Paese ci hanno insegnato così.

Tra le mani ho un giornale, i cui titoli parlano di migranti, di risse tra partiti, di discorsi al vetriolo, di Fornero e Jobs Act. E non trovo traccia di valori e riferimenti ad una identità morale condivisa da cui partire per rimettere in piedi l'Italia. Quelli devo impararli da un etiope, migrante portatore di civiltà».